

per farsela amica od almeno neutrale. E già, tostochè s' ebbe notizia dell' imminente suo arrivo in Italia, il governo aveva pensato agli opportuni provvedimenti, per la sicurezza di Treviso. A custodia di quella città furono deputati D. Altenorio, Jacopo Fantello e Tebaldo degli Aynardi, i quali colà si trovavano; ed a ciascuno di loro furono assegnati trenta fanti e quattro cavalli. Fu dato ordine ai rettori di Treviso di assoldare un numero di uomini d'arme, per mandarli di là del Piave a custodire Conegliano, Serravalle e Motta. Esecutori e provveditori di questi ordini vennero eletti i tre nobili Franceschino da Canale, Maffio Cavalier e Nicolò Marcello, coll' obbligo di provigionare i suddetti castelli di vettovaglie, di munizioni e di arme.

Nel medesimo tempo che a ciò pensavasi furono spediti ambasciatori al duca stesso, Pietro Moresini da sant'Antonino e Giovanni Bembo da san Canziano (1), a cui il Caroldo aggiunge (2) anche Andrea Zane. Ma tostochè da questi fu accertato il governo, che il duca veniva senza verun apparato di armi e di armati, ma per curiosità solamente di visitare Venezia, si pensò ad accoglierlo con onorevole magnificenza, degna, piucchè di lui, della repubblica, che accoglievalo. Egli venne per barca da Treviso, navigando lung' esso il Sile: aveva seco trenta nobili cavalieri e circa dugento altre persone di corteggio. Il doge accompagnato da molti gentiluomini andò ad incontrarlo nel bucintoro sino a san Giacomo di paludo. Gli fu preparato albergo nel palazzo di Leonardo Dandolo a san Luca sopra il canal grande, e per quelli del suo seguito, ai quali non potè quello bastare, fu stabilito il palazzo di Andrea Zane (3)

(1) Cron. Trevisan, pag. 97.

(2) Cron. di Gian Giacomo Caroldo, cod. CXXXVIII, pag. 289.

(3) Il Sabellico, forse non bene informato delle famiglie, presso cui fu dato alloggio al duca d' Austria e il suo seguito, nominò il Cornaro, ed altri, dietro lo sbaglio di lui, li dissero alloggiati in casa Cornaro ed in casa Zane. Ma il loro sbaglio

corresse il Sanudo, con queste parole:

« *Tamen* il Sabellico scrive, che alloggiò  
 « a san Luca nella casa da ca' Cornaro della  
 « Piscopia, la quale è questa de' Cornari  
 « della Piscopia, che prima era di ca' Za-  
 « ne. » Perciò anche il Trevisan, ed altri  
 diligetissimi cronisti ne indicarono gli al-  
 loggi ne' palazzi Dandolo e Zane.